

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXLIV DELL'INTERA COLLEZIONE

SULLA FORTUNA DELLA MINIATURA NELL'ITALIA MERIDIONALE:
I CODICI MINIATI ALL'*ESPOSIZIONE DELL'ARTE ANTICA NAPOLETANA* DEL 1877

DIANA SAINZ CAMAYD

ESTRATTO



NAPOLI
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
2026

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE
Volume CXLIV (2026)

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXLIV DELL'INTERA COLLEZIONE



NAPOLI
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
2026

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
CASTELNUOVO - 80133 NAPOLI
Ccp. 16529802

ISSN 0392-0267

Presidente

RENATA DE LORENZO

Vicepresidente

FRANCESCO SENATORE

Tesoriere

NICOLA DE BLASI

Segretaria

CAROLINA BELLI

Consiglio direttivo

ALESSANDRA BULGARELLI, DIEGO CARNEVALE, PAOLA D'ALCONZO,
VITTORIA FIORELLI, ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO

Circolo numismatico

MARINA TALIERCIO

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE

L'Archivio, fondato nel 1876, è uno dei più antichi periodici scientifici italiani.
Espressione della Società Napoletana di Storia Patria, pubblica saggi e documenti
relativi a tutte le province dell'antico Regno di Napoli

Direzione

RENATA DE LORENZO (Società Napoletana di Storia Patria)

Comitato scientifico

I componenti del Consiglio Direttivo della Società, MATTEO AL KALAK, Università Modena e Reggio Emilia; BIANCA DE DIVITIIS, Kunsthistorisches Institut di Firenze - Max-Planck-Institut; COSTANZA D'ELIA, Università di Cassino; EMANUELE FELICE, IULM, Milano; STEFANO DE LUCA, Giunta Storica Nazionale; RITA FRESU, Università di Cagliari; ELENA FUMAGALLI, Università di Modena e Reggio Emilia; PATRIZIA GABRIELLI, Università di Siena; JACUB KUJAWIŃSKI, Adam Mickiewicz University, Poznań; MAURIZIO ISABELLA, Queen Mary University of London; EGIDIO IVETIC, Università di Padova; BRIGITTE MARIN, École française de Rome; MARCO NICOLA MILETTI, Università di Foggia; LUISA NARDINI, University of Texas at Austin; CECILIA RICCI, Università del Molise; ELENA RIVA, Università Cattolica di Milano; ELENI SAKELLARIOU, University of Crete; FERDINANDO SALEMME, Archivio di Stato di Napoli; LUCIO TUFANO, Università di Palermo

Comitato editoriale

ALESSANDRA PERRICCIOLI, FRANCESCO SENATORE (coordinatori),
GAIA BRUNO, SILVANA D'ALESSIO, ROSA MARIA DELLI QUADRI,
CRISTIANA DI BONITO, ROSALBA DI MEGLIO, FRANCESCA ESPOSITO, CORINNA GUERRA,
ANNALISA LAGANÀ, MARIA ROSARIA RESCIGNO, ALESSIO RUSSO,
ANTONELLA VENEZIA, GIACOMO ZANIBELLI
Consulenza per i testi in inglese: DONATELLA PERRICCIOLI

I contributi della sezione *Saggi* sono sottoposti a *double blind peer review*.

SULLA FORTUNA DELLA MINIATURA
NELL'ITALIA MERIDIONALE:
I CODICI MINIATI ALL'ESPOSIZIONE DELL'ARTE
ANTICA NAPOLETANA DEL 1877¹

Le Esposizioni Nazionali italiane di Belle Arti della seconda metà dell'Ottocento, principiate nel 1861 a Firenze, furono frequentemente affiancate da rassegne retrospettive dedicate all'arte antica, alle quali vennero chiamati a partecipare anche i codici miniati, benché talvolta quali presenze defilate. Dopo quanto avvenne all'*Esposizione di oggetti d'arte del Medio Evo e dell'epoca del Risorgimento dell'arte* di Firenze, organizzata dal collezionista Marco Guastalla nella propria dimora e ospitante soltanto una manciata di esemplari², maggiore spazio fu concesso alle testimonianze della pittura sui libri manoscritti durante la mostra allestita a Brera in occasione dell'esposizione nazionale svoltasi a Milano nel 1872, che accolse in un numero decisamente più ragguardevole sia codici che miniature singole³. Non fu da meno l'*Esposizione dell'Arte Antica Napoletana* tenutasi a Napoli dall'8 aprile al 18 giugno 1877, nata appunto come sezione parallela e complementare all'*Esposizione Nazionale di Belle Arti* di quell'anno⁴, nella quale venne esposto un signifi-

¹ Una versione di questo contributo è stata presentata al webinar *Storia della miniatura: ricerche in corso*, organizzato dalla Società Internazionale di Storia della Miniatura dal 22 al 23 novembre 2024.

² *Catalogo della Esposizione di oggetti d'arte del Medio Evo e dell'epoca del Risorgimento dell'arte fatta in Firenze in casa Guastalla in Piazza dell'Indipendenza, contemporaneamente a quella dell'Industria Nazionale*. Catalogo della mostra, Firenze 1861, a cura di M. Guastalla, Firenze, Tipografia Torelli, 1861, pp. 19, 23.

³ *Catalogo delle opere d'arte antica esposte nel palazzo di Brera*, Seconda edizione ufficiale con aggiunte e correzioni. Catalogo della mostra, Milano, 26 agosto-7 ottobre 1872, Milano, Società Cooperativa fra Tipografi, 1872, in part. alle pp. 8, 11, 13, 23, 25, 31-32.

⁴ Sull'esposizione, oltre al *Catalogo generale dell'arte antica*, compilato dal Comitato Esecutore, Napoli, Tip. editrice già del Fibreno, 1877, si vedano: G. SALVATORI, *L'Esposizione Nazionale di Belle Arti a Napoli nel 1877: echi di critica nella stampa periodica intorno alle arti applicate*, in *Gioacchino di Marzo e la critica d'arte nell'Ottocento in Italia*. Atti del convegno, Palermo, 15-17 aprile 2003, a cura di S. La Barbera, Bagheria, Officine Tipografiche Aiello & Provenzano, 2004, pp. 142-156; P. LEONE DE CASTRIS, *L'Esposizione di Belle Arti del 1877 e il collezionismo d'arte antica nella Napoli del secondo '800*, in *Camillo d'Errico (1821-1897) e le rotte mediterranee del collezionismo ottocentesco*, a cura di E. Acanfora - M.V. Fontana, Foggia, Claudio Grenzi Editore, 2017, pp. 120-137; R. GINEL COBO, *L'esposizione di arte antica di Napoli del 1877: un'occasione per rivendicare i fasti passati*, in *Propaganda e persuasione: arte e strumenti. Luoghi, riti, narrazioni*, a cura di M. Perfetto - D. Paparcone, Santa Maria Capua Vetere, DiLBeC Books, 2025, pp. 23-32, questi due ultimi relativi alla mostra di arte antica. L'esposizione è stata variamente ricordata in contributi dedicati alla situazione critica e museale napoletana del secondo Ottocento, tra i quali si segnalano N. BARRELLA, *Principi e principi della tutela. Episodi di storia della conservazione dei monumenti a Napoli tra Sette e Ottocento*, Napoli, Luciano Editore, 2003, pp. 84-86; EAD., *La Società Napoletana di Storia Patria e la ricerca di documenti per la "storia, le arti e le industrie" tra il 1876 e il 1892*, in *Gioacchino di Marzo e la critica*, pp. 87-97, pp. 88-89; EAD., *La forma delle idee. Fermenti europei e memoria familiare nel Museo Filangieri di Napoli*, Napoli, Luciano Editore, 2010, pp. 19, 30-38; EAD., *Dal privato al pubblico: il ruolo dei collezionisti nella nascita del sistema museale napoletano tra Ottocento e primo Novecento*, in *Camillo d'Errico (1821-1897) e le rotte*, pp. 150-167: 152. Per quanto riguarda l'accoglienza della mostra nella stampa coeva, spicca soprattutto la copertura del giornale «L'Illustrazione

tivo numero di manoscritti miniati di origine o provenienza meridionale, appartenenti alla biblioteca dell'abbazia di Cava de' Tirreni, all'Archivio di Montecassino, alla Biblioteca Oratoriana dei Girolamini e alla Biblioteca Nazionale di Napoli, oltretutto a due collezioni private⁵.

Attraverso l'analisi di questo episodio, il presente contributo indaga la fortuna critica ed espositiva della miniatura fiorita nel sud della Penisola. Muovendo poi dal gruppo di persone che, pur con diversi gradi di coinvolgimento, gravitò intorno all'esposizione, si considerano altre iniziative di studio e di valorizzazione della pittura libraria maturate nell'ambiente meridionale, soprattutto a Napoli, negli anni immediatamente successivi.

1. *L'esposizione e il suo catalogo*

Ositata al secondo piano dell'edificio dell'allora Real Istituto, odierna Accademia di Belle Arti, dall'8 aprile al 18 giugno⁶, l'esposizione di arte antica napoletana costituì un evento di grande rilevanza, che convogliò in un unico luogo le più rinomate raccolte pubbliche e private della città (e non solo)⁷, offrendo l'occasione per una prima ricognizione del patrimonio artistico locale. Come si dichiarava nelle *Avvertenze* al catalogo redatto per l'occasione (fig. 1), lo scopo precipuo dell'esposizione era offrire una panoramica varia e cronologicamente estesa della produzione artistica del territorio, che abbracciava i monumenti più rilevanti di tutte le epoche, ovvero, come si specificava, «secondo le epoche ed il genere dei lavori che rappresentano i ricordi del nostro antico lustro, e che sono i più importanti per la storia dell'arte di queste contrade». Al Medioevo erano dedicate la prima sala («Monumenti medioevali»), composta in buona parte da riproduzioni fotografiche e cromolitografiche di affreschi, mosaici, frammenti scultorei e opere architettoniche datati entro il XIV secolo, che puntavano a dimostrare la «continuità e sviluppo dell'arte durante il periodo dell'età di mezzo»⁸, e la seconda sala (fig. 2), a sua volta divisa in tre sottosezioni (*Codici manoscritti; Incunaboli della tipografia napoletana*

Italiana» nella sezione dei corrieri, iniziata persino prima dell'apertura ufficiale dell'esposizione. Si vedano N. LAZZARO, *Corriere di Napoli*, in «L'Illustrazione Italiana», IV/14 (8 aprile 1877), p. 219; F. NETTI, *Esposizione artistica italiana a Napoli*, in «L'Illustrazione Italiana», IV/15 (15 aprile 1877), pp. 227-230. Per altri articoli pubblicati sui giornali «Il Piccolo», «Il Pungolo» e «Omnibus»: SALVATORI, *L'Esposizione Nazionale*, pp. 147-148. Alcune recensioni e notizie sulla mostra uscirono anche nella stampa straniera: R. BALLU, *Lettre de Naples. Exposition moderne des Beaux-arts*, in «La Chronique des Arts et de la curiosité», XVIII (1877), pp. 187-188; ID., *Lettres d'Italie. Exposition rétrospective des Beaux-arts à Naples*, in «La Chronique des Arts et de la curiosité», XX (1877), pp. 195-197; N. LAZZARO, *L'Exposition des beaux-arts à Naples*, in «Le Monde Illustré», XXI/1045 (21 avril 1877), pp. 246-247; E. VÉRON, *Chronique étrangère*, in «L'Art», XIII/1 (1877), s.p.

⁵ Per un primo accenno all'attenzione ai codici miniati nella mostra: A. IMPROTA, *Tra sopravvivenza e distruzione: i codici dell'Archivio di Stato di Napoli, Bartolommeo Capasso e lo studio della miniatura a Napoli alla fine del XIX secolo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXXXI (2013), pp. 261-277, pp. 68-269.

⁶ Inizialmente prevista il 2 aprile, l'apertura della mostra venne spostata all'8 del mese «per farvi prendere parte il Re ed i Principi Reali»: LAZZARO, *Corriere di Napoli*, p. 219.

⁷ Sulle raccolte private vedi: BARRELLA, *La Società Napoletana*, p. 152.

⁸ *Catalogo generale dell'arte antica*, p. 9.

sino al 1550 e *Autografi musicali di compositori napoletani*)⁹, che ospitava quarantaquattro manoscritti¹⁰.

Nel comitato organizzatore furono coinvolti alcuni tra i maggiori esponenti della cultura napoletana del tempo, molti già fondatori della Società di Storia Patria, nata nel 1875¹¹. Facevano infatti parte del Consiglio Direttivo della neocostituita associazione Scipione Volpicella, Bartolommeo Capasso, Giulio Minervini e Camillo Minieri-Riccio, tutti membri del Comitato Generale dell'Arte Antica¹². Tra i soci promotori del sodalizio figurava anche il pittore Demetrio Salazaro, segretario generale del comitato dell'esposizione, che si occupò dell'allestimento della prima sala della mostra.

La responsabilità della sala riservata ai cimeli librari spettò allo storico Bartolommeo Capasso (1815-1900)¹³ e all'archeologo Giulio Minervini (1819-1891), allora bibliotecario presso la Biblioteca Universitaria¹⁴, che per redigere le schede del catalogo si affidarono principalmente alle «notizie comunicate» dalle biblioteche e dagli archivi che erano «concorsi alla Mostra»¹⁵.

È importante sottolineare che le schede dei manoscritti sono molto dettagliate per gli standard dei cataloghi di esposizione dell'epoca e possono anche reggere il confronto con le descrizioni riservate ai manoscritti negli strumenti catalografici di alcune sale museali e biblioteche italiane dell'Ottocento. Oltre a una sintetica descrizione del contenuto, esse contengono informazioni di varia natura: il supporto, il formato, la consistenza, la scrittura e la datazione, ma anche la descrizione di alcune miniature, offrendo dunque un prezioso sussidio per identificare i codici esposti, purtroppo citati – come era frequente all'epoca – senza l'indicazione delle segnature.

Un ulteriore aspetto della pubblicazione su cui vale la pena soffermarsi riguarda le raccomandazioni bibliografiche che, a chiusura del testo introduttivo alla seconda sala, Capasso e Minervini fornivano per i lettori interessati a sapere di più sui manoscritti in mostra¹⁶. Per quelli di Cava, gli estensori indicavano la *Lettera* dell'abate Jean Marie-Claude De Rozan *su de' libri e msc.*

⁹ *Ivi*, pp. 21-50. Nella sala erano presenti anche un monetaie di proprietà del mercante e collezionista Giulio Sambon, disegni e incisioni appesi ai muri. Nel catalogo queste ultime due classi vengono descritte separatamente, all'interno della sezione *Pittura: ivi*, pp. 167-170.

¹⁰ *Ivi*, p. 3.

¹¹ A. VENEZIA, *La Società Napoletana di Storia Patria e la costruzione della nazione*, Napoli, FedOA Press, 2017, pp. 39-42.

¹² «Archivio Storico per le Province Napoletane», I/1 (1876), p. XI. Cfr. BARRELLA, *La Società Napoletana*, p. 88.

¹³ Su Capasso: A. RUSSI, *Bartolommeo Capasso e la storia del Mezzogiorno d'Italia*, San Severo, Gerni Editori, 1993 e i vari interventi del volume *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, a cura di G. Vitolo, Napoli, Guida Editori, 2005, pp. 283-299.

¹⁴ Minervini ricoprì l'incarico di bibliotecario dal 1867 al 1886. La lettera di nomina è pubblicata in A. RUSSI, *Due lettere inedite di Achille Tondi a Giulio Minervini conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, in «Archeologiae: Research by Foreign Missions in Italy», VII/1-2 (2009), pp. 51-121 a p. 69, che analizza in maniera approfondita la sua vicenda umana e la sua attività professionale. Per un agile profilo biografico si veda anche M. MUNZI, *Minervini, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2010, pp. 599-601.

¹⁵ *Catalogo generale dell'arte antica*, p. 19.

¹⁶ *Ivi*, pp. 19-20.

preziosi conservati nella biblioteca abbaziale¹⁷ e le appendici del monaco e bibliotecario cavense Bernardo Gaetani d'Aragona¹⁸ ai vari volumi del *Codex Diplomaticus Cavensis*, di cui all'epoca erano stati pubblicati i primi tre tomi, usciti rispettivamente nel 1873, nel 1875 e nel 1876¹⁹. Per i codici cassinesi si rimandava a tre opere fondamentali: la *Storia della Badia di Montecassino* di Luigi Tosti²⁰; *I codici e le arti a Montecassino* del prefetto Andrea Caravita, vasta impresa storiografica che – come specificato dall'autore – si proponeva di esaminare i codici cassinesi «nella loro parte paleografica ed artistica»²¹, e infine la *Paleografia artistica di Montecassino, recueil* di facsimili cromolitografici ideata dal monaco Oderisio Piscicelli Taeggi, anch'egli membro del Comitato Generale dell'Arte Antica²². Infine, per la Biblioteca Nazionale si rinviava alla *Notizia* di Vito Fornari, che comprendeva un'appendice dedicata ai manoscritti, descritti per categorie, all'interno della quale una sezione era dedicata ai «Codici belli per ornato, o importanti alla storia delle arti belle»²³. Nulla si diceva invece sui codici dei Girolamini, di cui all'epoca non era stato ancora pubblicato il catalogo, uscito soltanto nel 1897²⁴.

¹⁷ J.M.-C. DE ROZAN, *Lettera dell'Abate de Rozan su de' libri e msc. preziosi conservati nella biblioteca della SS.ma Trinità di Cava al Signor Bibliotecario della Biblioteca del Re a Napoli*, tradotta dal francese dal letter cassinese D. Gabriele Morcaldi, Napoli, dai Torchi di Vincenzo Orsino, 1822. Per alcuni dati biografici sull'autore si veda G. MARCONI, *Dalla Vandea a Ravenna: storia di un abate avventuroso e del suo erbario. I-Vita dell'Abate De Rozan*, in «Notiziario della Società Botanica Italiana», IV (2020), pp. 259-264.

¹⁸ Per alcune note biografiche si veda B. CAPASSO, *Assemblea generale*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XVIII/1 (1893), pp. 196-202: 199, dove l'autore ricorda anche la lunga amicizia che lo legava al monaco «fin dal 1861», e R. DE CESARE, *Dal carteggio di un monaco*, in «Nuova Antologia», CLXXXI (1902), pp. 51-70.

¹⁹ *Codex Diplomaticus Cavensis*, a cura di M. Morcaldi - M. Schiani - S. De Stephano, 8 voll., Napoli, Petrus Piazza - Milano, Hoepli, 1873-1893. Su questa importante impresa editoriale: F. SENATORE, *La storiografia cavense dall'Ottocento ad oggi. Storia del Codex Diplomaticus Cavensis*, in «Rassegna Storica Salernitana», IX/2 (1992), n. 18, pp. 131-160. Sull'attenzione alla miniatura in questi primi studi: A. PUTATURO MURANO, *La miniatura nella Badia di Cava*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XVI (1977), pp. 375-386.

²⁰ L. TOSTI, *Storia della Badia di Monte-Cassino: divisa in libri nove, ed illustrata di note e documenti*, 3 voll., Napoli, Stabilimento Poligrafico di Filippo Cirelli, 1842-1843. Sulla figura di Luigi Tosti: P. DE PAOLIS, *Per una biografia di Don Luigi Tosti*, in *Sodalitas. Studi in memoria di Don Faustino Avagliano*, a cura di M. Dell'Omo - F. Marazzi - F. Simonelli - C. Crova, 2 voll., Montecassino, Pubblicazioni cassinesi, 2016, I, pp. 255-279.

²¹ A. CARAVITA, *I codici e le arti a Monte Cassino*, 3 voll., Monte Cassino, per i Tipi della Badia, 1869-1871.

²² La *Paleografia artistica* si pubblicò in tre fascicoli usciti rispettivamente nel 1876, nel 1877 e nel 1882, con un numero crescente di immagini. Il primo, dal titolo *Gotico corale* (Montecassino, Litografia di Montecassino, 1876), era illustrato da diciotto tavole; il secondo, intitolato *Longobardo – cassinese* (Montecassino, Litografia di Montecassino, 1877), ne contava cinquantaquattro e l'ultimo, sotto il nome *Latino* (Montecassino, Litografia di Montecassino, 1882), sessantadue. Si vedano A. PERRICCIOLI SAGGESE, *Oderisio Piscicelli Taeggi e la Paleografia artistica di Montecassino. A margine della storia della miniatura in Italia nella seconda metà dell'Ottocento*, in «Il Capitale culturale», XVII (2018), pp. 191-204; N. ALBERGO, *Patrias artes renovare conatus: riproduzione e applicazione industriale delle miniature cassinesi. Il caso di Oderisio Piscicelli Taeggi*, in «Il Capitale culturale», XXXIII (2021), pp. 389-407.

²³ V. FORNARI, *Notizia della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli, Detken & Rocholl, 1874.

²⁴ E. MANDARINI, *I codici manoscritti della Biblioteca oratoriana di Napoli illustrati da Enrico Mandarinini*, Napoli - Roma, Stabilimenti Tip. Librarii Andrea & Salv. Festa, 1897.

In sintesi, la premessa al catalogo dei codici redatta da Capasso e Miner vini fornisce indirettamente un 'quadro' dello stato delle conoscenze all'altezza del 1877, da cui emerge soprattutto lo sviluppo degli studi sui codici delle biblioteche monastiche, sviluppo dovuto all'impegno dei religiosi stessi per promuovere la conoscenza del patrimonio librario dei loro cenobi di appartenenza, anche attraverso la riproduzione di miniature con i mezzi dell'incisione a contorni e della cromolitografia²⁵. In questo specifico aspetto si erano distinti in modo eccezionale i monaci cassinesi²⁶. Tosti, per primo, aveva dimostrato interesse per la riproduzione dei codici già nel 1841, allorché pubblicava in «Poliorama pittoresco» un pionieristico articolo sui corali del servizio liturgico cinquecentesco della chiesa abbaziale – miniati da Matteo da Terranova, Aloise da Napoli, Giovanni Boccardi e suo figlio Francesco²⁷ –, corredando il testo di un'accurata litografia contornata riprodotte un'iniziale istoriata ripresa da uno dei codici del sontuoso *set*²⁸. Per la sua *Storia*, invece, aveva tratto dai codici medievali varie litografie a pagina piena: oltre ad alcune iniziali zoomorfe con intrecci che vennero utilizzate come capilettera per segnalare l'*incipit* dei capitoli, furono pubblicate nei primi due volumi dell'opera due vignette del *De rerum naturis* (ms *Casin.* 132) di Rabano Mauro; la *Maiestas Domini* e la *Consegna della Regola* del ms *Casin.* 175; il monogramma a p. 11 della *Chronica monasterii Casinensis* (ms *Casin.* 450); la scena con la *Permuta* del Regesto di Sant'Angelo in Formis (ms *Casin.* Reg. 4, p. 33); l'iniziale *A(peri michi)* a p. 8 del ms *Casin.* 98 e l'*Annunciazione* dell'omiliario *Casin.* 99 (p. 5) del 1072, particolarmente apprezzato dall'autore per il «corretto disegno», per la «floridezza di gusto» e per la «pienezza di forme»²⁹. Se l'importante impresa storiografica di Caravita, malgrado la sua vastità, era scevra di immagini – infatti, nel rilasciarla, l'autore lamentava il fatto di «non avere potuto accompagnare» le sue «poche parole con tavole che illustrassero gli ornati e miniature dei Codici, che avrebbero chiarite le mie osservazioni, e raddrizzati i miei giudizi» –, il lavoro di «riproduzione delle miniature, ornati e decorazioni dei Codici dell'Archivio Cassinese» era stato intrapreso da alcuni suoi confratelli, ai quali Caravita riservò parole di elogio:

²⁵ In generale su questo fenomeno: F. MANZARI, *I facsimili di Rive e la riproduzione della miniatura in Europa tra Sette e Ottocento*, in A. DELLE FOGLIE - F. MANZARI, *Riscoperta e riproduzione della miniatura in Francia nel Settecento. L'abbé Rive e l'Essai sur l'art de vérifier l'âge des miniatures des manuscrits*, Roma, Gangemi Editore, 2016, pp. 97-121; F. CRIVELLO, *I primi studi e il facsimile*, in «Rivista di storia della miniatura», XXIV (2020), pp. 150-157.

²⁶ In generale sulle iniziative culturali cassinesi che interessarono il patrimonio librario dell'abbazia nell'Ottocento: M. DELL'OMO, *Cassino, Archivio dell'Abbazia di Montecassino*, in *I manoscritti datati delle province di Frosinone, Rieti e Viterbo*, a cura di L. Buono - R. Casavecchia - M. Palma - E. Russo, Firenze, Sismel Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 5-26: 23.

²⁷ A. PERRICCIOLI SAGGESE, *I libri di coro miniati per le abbazie di Montecassino e Cava dei Tirreni*, in *Miniatura a Napoli dal 400 al 600. Libri di coro delle chiese napoletane*. Catalogo della mostra, Napoli, San Domenico Maggiore, 1991, a cura di A. Putaturo Murano - A. Perriccioli Saggese, Napoli, Elio de Rosa editore, 1991, pp. 149-176; T. D'URSO, *Nel circuito cassinese: Matteo da Terranova, Aloise da Napoli e Francesco Boccardi*, in «Rivista di storia della miniatura», XV (2011), pp. 142-155.

²⁸ L. TOSTI, *Della miniatura e de' codici miniati*, in «Poliorama pittoresco», V/23 (16 gennaio 1841), pp. 191-192.

²⁹ TOSTI, *Storia*, II, pp. 315-316.

i PP. D. Oderisio Piscicelli e D. Bonifazio Maria Krug [...] con sommo studio ed amore, con scrupolosa fedeltà vanno riproducendo a colori e nella dimensione dell'originale, cioè a fac-simile, i disegni, le lettere miniate e le figure che si ritrovano nei MSS, accompagnata ciascuna con un saggio di caratteri appartenenti ad ogni Codice e secolo. Lavoro di somma utilità e vaghezza, che ha incontrato la stima ed approvazione dei molti dotti ed artisti, che vengono a visitare quest'Archivio. È nostro divisamente, appena compiuto, renderlo di pubblica ragione con tavole cromolitografiche per Associazione; ed è a sperare che all'ingente spesa forse non verrà meno il concorso dei molti amatori dell'arte³⁰.

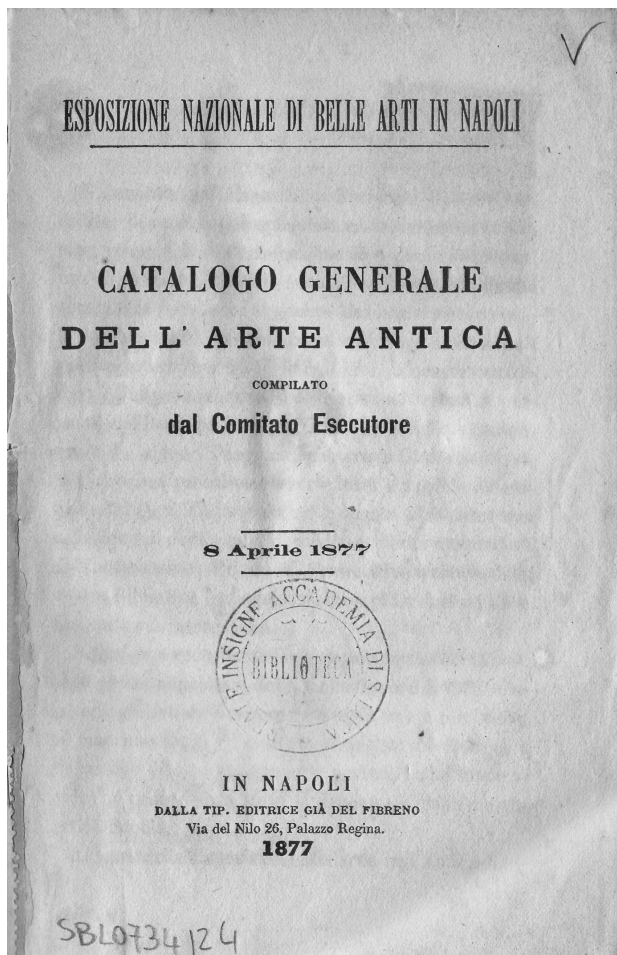


Fig. 1. *Catalogo generale dell'arte antica*, compilato dal Comitato Esecutore (1877), frontespizio del volume. © Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Biblioteca Accademica.

³⁰ CARAVITA, *I codici*, I, p. VI nt. 1.

2. I codici miniati esposti

Passando ora alle scelte espositive, va evidenziato che, se la sala I era soprattutto composta da fotografie e da cromolitografie³¹, i codici miniati dovevano costituire il nucleo più ampio degli oggetti medievali. Ad essi, infatti, veniva affidato il ruolo di testimonianza della pittura dell'Età di Mezzo. Unici tra i manufatti di quell'epoca ad essere ricordati nell'*Avvertenza* al catalogo firmata da Demetrio Salazarò e da Gaetano Filangieri³², i codici assumevano il ruolo di precipuo strumento di conoscenza di un periodo della storia dell'arte che la mostra si proponeva di rivalutare con sincera convinzione, e ciò nonostante l'insieme di opere del Medioevo proposte nell'allestimento, confinato in solo due sale, rimanesse in fondo minoritario rispetto alla sbalorditiva quantità di oggetti dei secoli successivi in cui il visitatore poteva imbattersi nelle altre sale del percorso espositivo³³. Inoltre, nel citato testo introduttivo alla sala II che Minervini e Capasso redassero per il catalogo, gli autori ribadivano l'importanza dei «codici con disegni o miniati», considerati «tra i principali monumenti figurativi del medioevo» e quindi imprescindibili in una mostra di «arte antica napoletana in tutte le sue manifestazioni»³⁴.

La produzione artistica dei grandi monasteri rientrava a pieno titolo nel recupero del Medioevo meridionale. Difatti, l'attività fiorita all'ombra dei chiostri benedettini era stata considerata l'elemento cardine dello sviluppo dell'arte nel sud Italia da Demetrio Salazarò, che nell'intervento presentato nel terzo Congresso Nazionale degli Artisti Italiani il 17 aprile 1877 (fig. 3), a qualche giorno dell'inaugurazione dell'esposizione, ne ribadì l'importanza³⁵. Non potevano non rientrare in questa visione della storia dell'arte meridionale la miniatura collegata agli *scriptoria* degli insediamenti monastici di Montecassino e di Cava de' Tirreni, e in generale i cimeli delle loro secolari biblioteche che, d'altra parte, godevano di grande notorietà già dai secoli precedenti.

Dall'abbazia di Cava proveniva il nucleo più numeroso di codici, costituito da dodici esemplari³⁶. Erano presenti le più preziose e antiche «gemme»

³¹ Cfr. *Catalogo generale dell'arte antica*, p. 14 e D. SALAZARÒ, *Sulla coltura artistica dell'Italia meridionale dal IV al XIII secolo. Discorso pronunciato dal Comm. Demetrio Salazarò nella sezione di Archeologia artistica del 3.º Congresso Nazionale degli Artisti Italiani in Napoli*, Napoli, Tipografia Editrice già del Fibreno, 1877, p. 16, ripubblicato in L. SPECIALE, *Il discorso di Demetrio Salazarò, "Sulla coltura artistica dell'Italia Meridionale dal IV al XIII secolo", e una nota a margine*, in *Interventi sulla "questione meridionale"*, a cura di F. Abbate, Roma, Donzelli, 2005, pp. 411-420.

³² Le *Avvertenze* al lettore precisavano: «Una prima raccolta abbraccia tutto il periodo medioevale dal IV al XVI secolo; ed a questa si riferisce una collezione di codici miniati medioevali dei monumenti di Montecassino, Trinità di Cava, Girolamini e della nostra Biblioteca Nazionale, nonché gl'incunaboli della Stampa i più interessanti»: *Catalogo generale dell'arte antica*, p. 3.

³³ In proposito, si veda quanto osservato da BARRELLA, *La forma delle idee*, pp. 33-34.

³⁴ *Catalogo generale dell'arte antica*, p. 19.

³⁵ SALAZARÒ, *Sulla coltura artistica*, p. 12. Ecco quanto egli scriveva: «la cagione precipua della coltura artistica nelle province meridionali e dello sviluppo civile progressivo e non discontinuato furono i benedettini, i cui monasteri erano centri di una febbrile attività civilizzatrice».

³⁶ *Catalogo generale dell'arte antica*, pp. 1-25. Sui codici cavensi: M. ROTILI, *La miniatura nella Badia di Cava, I, Lo scrittore. I corali miniati per l'abbazia*, Cava dei Tirreni, Di Mauro Editore, 1976; II, *La raccolta di miniature italiane e straniere*, Cava dei Tirreni, Di Mauro Editore, 1978. Nelle note successive si fornisce ulteriore bibliografia.

della raccolta, come la celebre *Bibbia di Danila* (ms 1)³⁷; il *Beda* (ms 3)³⁸, il *Codex Legum Langobardorum* (ms 4)³⁹ e il *De septem sigillis* di Benedetto Barese (ms 18), di cui venne descritta nel catalogo la scena di dedica all'abate Balsamo⁴⁰, ma non mancavano i famosi manoscritti legati alla figura dell'abate Filippo de Haya, che resse il monastero dal 1316 al 1331: la Bibbia *valde pulchra* (ms 33) di fine Duecento, a lui appartenuta, e il seriore *Speculum historiale* in due tomi (mss 25-26), di sua diretta commissione⁴¹.

Dal vasto patrimonio di Montecassino arrivavano otto manoscritti⁴². Tra essi spiccavano il *Regestum* di Sant'Angelo in Formis (ms *Reg.* 4)⁴³; il ms *Casin.* 175, con il *Commentario* di Pietro Diacono alla *Regula* e altri testi⁴⁴; i *Moralia in Job* di Gregorio Magno (ms *Casin.* 73), commento al Libro di Giobbe che risale agli anni 1022-1035⁴⁵, e l'*Omeliario* 99⁴⁶, questi ultimi contraddistinti dalle scene di *Dedica* a san Benedetto da parte degli abati Giovanni I, Teobaldo e Desiderio.

³⁷ Ivi, II, pp. 21-44; A. PERRICCIOLI SAGGESE, *La Bibbia visigotica di Cava dei Tirreni, la sua copia ottocentesca e la riscoperta della miniatura a Napoli nel XIX secolo*, in *Riforma della Chiesa, esperienze monastiche e poteri locali. La Badia di Cava e le sue dipendenze nel Mezzogiorno dei secoli XI-XII*. Atti del convegno internazionale, Badia di Cava, 15-17 settembre 2011, a cura di M. Galante - G. Vitolo - G.Z. Zanichelli, Firenze, Sismel Edizioni del Galluzzo, 2014, pp. 329-338.

³⁸ ROTILI, *La miniatura nella Badia*, I, p. 101; G.Z. Zanichelli, *Tra Montecassino e Benevento: le origini dello scriptorium di Cava*, in *Riforma della chiesa*, pp. 303-316.

³⁹ ROTILI, *La miniatura nella Badia*, II, pp. 156-158; M.L. FOBELLI, *Codici miniati dell'Abbazia di Cava: Le Leges Langobardorum e il Beda*, in «Rassegna Storica Salernitana», VI (1989), pp. 35-47; L. SPECIALE, *Immagini della regalità longobarda. Da Agilulfo alle Leges Langobardorum*, in «Cahiers archéologiques», XLVII (1999), pp. 39-53; A. PUTATURO MURANO, *La miniatura in Italia meridionale*, in *La miniatura in Italia*, I, *Dal tardoantico al Trecento con riferimenti al Medio Oriente e all'Occidente europeo*, a cura di A. Putaturo Donati Murano - A. Perriccioli Saggese, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2005, pp. 120-130: 122-123; G.Z. Zanichelli, *I Libri Legum tra Langobardia Maior e Langobardia Minor*, in *Napoli e l'Emilia. Studi sulle relazioni artistiche*. Atti delle giornate di studio, Santa Maria Capua Vetere, 28-29 maggio 2008, a cura di A. Zezza, Napoli, Luciano Editore, 2010, pp. 7-18.

⁴⁰ ROTILI, *La miniatura nella Badia*, I, pp. 107-108; T. D'URSO, *Un libro per l'abate Balsamo: immagine, contesto e memoria del De septem sigillis di Benedetto Barese*, in *Il libro miniato e il suo committente. Per la ricostruzione delle biblioteche ecclesiastiche del Medioevo italiano (secoli XI-XIV)*, a cura di T. D'Urso - A. Perriccioli Saggese - G.Z. Zanichelli, Padova, Il Poligrafo, 2016, pp. 139-159.

⁴¹ ROTILI, *La miniatura nella Badia*, I, pp. 45-79; A. PERRICCIOLI SAGGESE, *Per la Badia e la corte: la committenza libraria di Filippo de Haya, abate di Cava e familiare del Re*, in *Il libro miniato e il suo committente*, pp. 181-200. Per la committenza di Filippo de Haya si veda anche A. IMPROTA, *Per la fortuna del trattato enciclopedico di Bartolomeo Anglico in Italia meridionale: Filippo de Haya e il ms Reg. lat. 1064 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *I bestsellers del Medioevo e della prima Età Moderna. Tra evasione, studio e devozione*, a cura di E. Caldelli, Roma, Edizioni Efesto, 2023, pp. 151-162.

⁴² *Catalogo generale dell'arte antica*, pp. 25-27 nn. 14-21. Di seguito l'elenco dei codici identificati: 14) ms 437; 15) ms 175; 16) ms 73; 17) ms 99; 18) ms 339; 19) ms *Reg.* 4; 21) ms Corale HH.

⁴³ G. OROFINO, *Teatrini della memoria. Papi, principi e abati nel Regesto di Sant'Angelo in Formis*, in *Il potere dell'arte nel Medioevo. Studi in onore di Mario D'Onofrio*, a cura di M. Giannandrea - F. Gangemi - C. Costantini, Roma, Campisano, 2014, pp. 813-824.

⁴⁴ G. OROFINO, *I codici decorati dell'Archivio di Montecassino*, I, *I secoli VIII-X*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994, pp. 52-57.

⁴⁵ G. OROFINO, *I codici decorati dell'Archivio di Montecassino*, II, 2, *I codici preteobaldiani e teobaldiani*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2000, pp. 7, 19-21, 35-38.

⁴⁶ G. OROFINO, *Homiliarium Cod. Casin. 99*, in *L'età dell'abate Desiderio*, I, *Manoscritti cassinesi del secolo XI*. Catalogo della mostra, a cura di S. Adacher - G. Orofino, Montecassino, Pubblicazioni cassinesi, 1989, pp. 37-94.

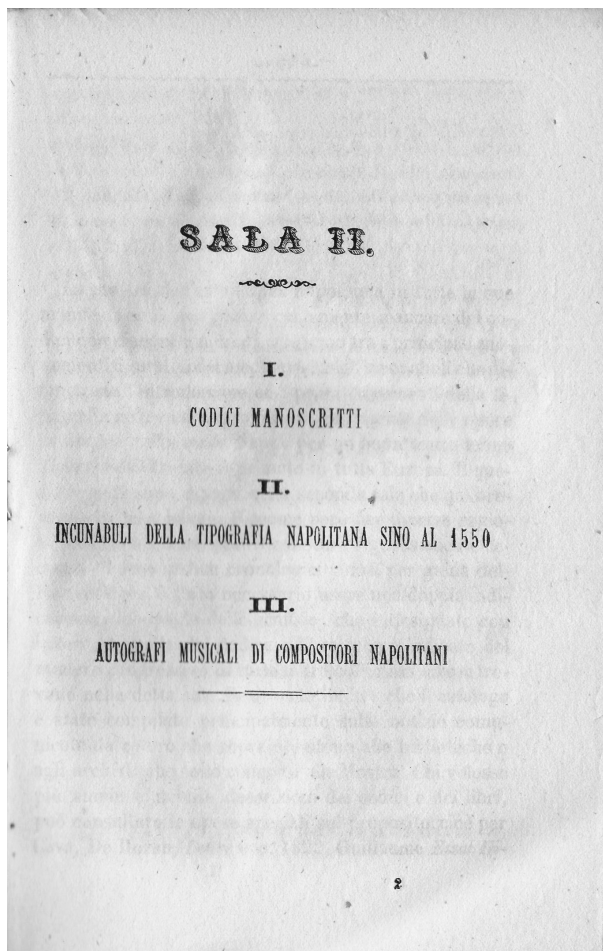


Fig. 2. *Catalogo generale dell'arte antica*, compilato dal Comitato Esecutore (1877), Sala II, dedicata ai codici manoscritti, agli incunaboli e agli autografi musicali napoletani. © Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Biblioteca Accademica.

Nel catalogo della mostra, i maggiori apprezzamenti tra i codici cavensi citati furono accordati al libro di Beda, le cui illustrazioni vennero giudicate «pregevoli» per la sua epoca. Le miniature del *Codex Legum Langobardorum*, sebbene considerate di «grande importanza per la cognizione degli usi e costumi di quei tempi», vennero criticate per il «disegno neppur degne del secolo XI». Tra i cassinesi, entusiastiche parole furono dedicate alle pagine di apertura del *Commentario* 175, definite «un bel monumento dell'arte di quel secolo», e al *Regestum*, anch'esso considerato «un insigne monumento del disegno e della pittura del secolo XII».

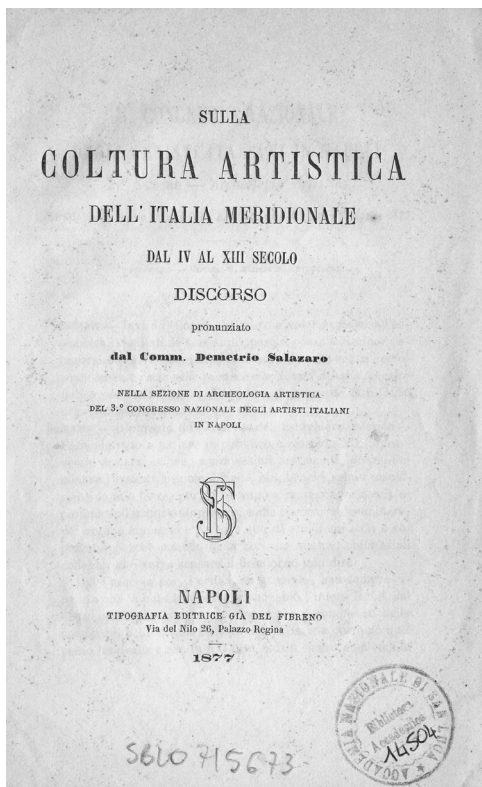


Fig. 3. *Sulla coltura artistica dell'Italia meridionale dal IV al XIII secolo*. Discorso pronunciato dal Comm. Demetrio Salazaro nella sezione di Archeologia artistica del 3.º Congresso Nazionale degli Artisti Italiani in Napoli (1877), frontespizio del volume. © Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Biblioteca.

La diversità dei manoscritti esposti rifletteva l'indirizzo e le altrettanto diverse vicende storiche delle biblioteche di provenienza. Se Cava e Montecassino erano principalmente rappresentate, oltretutto dai libri liturgici, da testi medievali confacenti al profilo di biblioteche monastiche, la raccolta Oratoriana, di fondazione moderna e in buona parte formata dalla libreria di un erudito laico come Giuseppe Valletta⁴⁷, era perlopiù rappresentata da classici greci e latini miniati in età rinascimentale, come i cinque manoscritti allestiti per il duca Andrea Matteo III Acquaviva, recanti testi di Temistio, Cicerone, Plinio il Giovane, Apuleio e Calcidio⁴⁸. Completavano la rosa dei dieci codici

⁴⁷ T.R. TOSCANO, *Note sulla storia della Biblioteca Oratoriana di Napoli*, in *Codici miniati della Biblioteca Oratoriana dei Girolamini di Napoli*, a cura di A. Putaturo Murano - A. Perriccioli Saggese, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1995, pp. 1-19.

⁴⁸ *Catalogo generale dell'arte antica*, pp. 28-29 nn. 29-31. Si tratta dei manoscritti CF.3.4, CF.3.5, CF.3.6, CF.3.7 e CF.3.10, sui quali si considerino in questo ordine: A. PUTATURO MURANO, in *Codici miniati della Biblioteca Oratoriana*, pp. 96-101 n. 30; A. PERRICCIOLI SAGGESE, *ivi*, pp. 117-119 n. 33; C. VECCE - A. PERRICCIOLI SAGGESE, *ivi*, pp. 112-117 n. 32; A. PUTATURO MURANO, *ivi*, pp. 101-104 n. 31; EAD., *ivi*, pp. 119-121 n. 34. In generale sui manoscritti

offerta in prestito dalla raccolta il trecentesco *Dante Filippino* (ms CF.2.16), illustrato a Napoli da una bottega di miniatori di cultura abruzzese⁴⁹, e tre *offizioli* miniati nella seconda metà del XV secolo⁵⁰.

Il nucleo della Biblioteca Nazionale, composto da dodici codici, era assai vario per cronologia, tipologia libraria e provenienza, in linea con le dinamiche di formazione di un patrimonio caratterizzato dall'assorbimento e dall'acquisto di fondi eterogenei⁵¹, anche se un filo conduttore in comune potrebbe essere individuato nell'appartenenza della maggior parte degli esemplari all'alveo dei libri liturgici⁵².

Diversamente da quanto accadde in altre sezioni dell'esposizione, dove la partecipazione dei collezionisti fu massiccia, nella sezione dei libri manoscritti il contributo dei privati cittadini fu limitato a due libri d'ore: le *Horae* di Alfonso I d'Aragona oggi alla Biblioteca Nazionale di Napoli (ms I.V.55), allora di proprietà di Giuseppe Caracciolo principe di Torella⁵³, e un ignoto *offiziolo* «del secolo XVI» con le «armi d'Aragona in quartate con quelle dei Visconti e dei Gonzaga», prestato dall'altrettanto sconosciuto Michele Borrelli⁵⁴.

del duca di Atri: T. D'URSO, *I libri miniati di Andrea Matteo III d'Acquaviva*, in *Principi e corti nel Rinascimento meridionale. I Caetani e le altre signorie nel Regno di Napoli*, a cura di F. Delle Donne - G. Pesiri, Roma, Viella, 2020, pp. 217-229; EAD., *La biblioteca di Andrea Matteo III Acquaviva da Hermann Julius Hermann ad oggi*, in «Rivista di storia della miniatura», XXVII (2023), pp. 72-80; L. ORIANI, *Sulla cerchia del Maestro del retablo di Bolea: il manoscritto Vat. lat. 8691 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in «Rivista di storia della miniatura», XXVIII (2024), pp. 134-144; ID., *Su Andrea Matteo III Acquaviva duca d'Atri e Cristoforo Majorana miniatore*, in «Studi di Memofonte», XXXIV (2025), pp. 1-25.

⁴⁹ *Catalogo generale dell'arte antica*, p. 28 n. 22. E. MANDARINI, *Del codice Filippino della Divina Commedia*, in appendice a *Il codice cassinese della Divina Commedia per la prima volta letteralmente messo a stampa per cura dei monaci benedettini della Badia di Monte Cassino*, Montecassino, Tipografia di Monte Cassino, 1865, pp. 583-592. Sul ciclo illustrativo del codice si veda da ultimo A. PERRICCIOLI, *Le miniature del codice Filippino*, in *Il manoscritto CF 2 16. Il Dante svelato dei Girolamini. Commentario*, a cura di A. Mazzucchi, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2021, pp. 73-87, con bibliografia.

⁵⁰ *Catalogo generale dell'arte antica*, p. 29 nn. 29-31. Si tratta dei manoscritti seguenti: Pil. XXIV, n. II, attualmente disperso; CF.1.28 e CF.1.30. In merito ai primi due *offizioli* si veda L. ORIANI, *Un libro d'ore miniato da Cristoforo Majorana alla Biblioteca dei Girolamini di Napoli*, «Studi di Memofonte», XXIV (2020), pp. 1-22, che ne ha ricondotto la decorazione rispettivamente a Matteo Felice e a Cristoforo Majorana. Per il ms CF.1.30 si veda: A. PUTATURO MURANO, in *Codici miniati della Biblioteca Oratoriana*, pp. 82-84 n. 21.

⁵¹ Sulle vicende di formazione del fondo di manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli: F. ROMANO, *Profilo storico*, in *Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III Napoli*, a cura di F. Romano, Firenze, Nardini, 1993, pp. 13-35; G. MANSI, *Manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Napoli: le provenienze*, in *Manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Napoli*, I, Italia, secoli XIII-XIV, a cura di T. D'Urso - A. Improta - M.G. Mansi - F. Toscano, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2021, pp. 23-40.

⁵² *Catalogo generale dell'arte antica*, pp. 30-35 nn. 33-44. Di seguito l'elenco dei manoscritti identificati: 34) ms VI.B.2, *Homiliarium*; 35) VIII.C.4, *Martyrologium* cassinese; 36) VI.G.11, *Missale romanum*; 37) VI.E.43, *Breviarium* da Santa Sofia a Benevento; 38) XIII.C.37, Pietro da Eboli, *De balneis Terrae laboris, Regimen sanitatis*; 39) ms VI.C.4, Cipriano, *Epistulae*; 40) ms XII.I.F.24, *Vita di san Giovanni Battista*; 41) ms V.A.3, Plinio, *Naturalis Historia*; 42) ms XV.AA.19, *Graduale* (L); 43) ms XV.AA.17, *Salterio-Innario* (I); 44) ms XIII.F.50, Francesco Fulgure, *Il vero e facile modo per imparare a scrivere la lettera formata detta ecclesiastica, over' da Choro*.

⁵³ *Catalogo generale dell'arte antica*, p. 25 n. 13. Per la biblioteca del principe di Torella: *Catalogue de la bibliothèque de S.E. le Prince de Torella Giuseppe Caracciolo*, 1, Hôtel Drouot, 12 juin 1896, Paris, Paul et Guillemin, 1896, dove il Libro d'ore è citato alle pp. 4-8 n. 4.

⁵⁴ *Catalogo generale dell'arte antica*, p. 30 n. 32.

Bisogna infine segnalare che nella sezione del catalogo relativa alla sala I, ai numeri 48 e 49 sono indicate due voci dalla medesima descrizione: «XII. Secolo – *Exultet* – Pergamena del Duomo di Salerno» che con tutta verosimiglianza fanno riferimento a due riproduzioni. Anche se non è dato sapere se si trattasse di fotografie o di cromolitografie, è quantomeno legittimo domandarsi se la coppia di oggetti esposti non possa essere identificata con due cromolitografie dal *rotulo* salernitano, stampate su disegno di Francesco Autoriello, che si conservano tra i materiali del fondo Salazaro pervenuto al Gabinetto dei Disegni del Museo di San Martino per donazione dello studioso⁵⁵.

3. *Gli studi di Demetrio Salazaro sull'arte nel Meridione e la miniatura*

Venne significativamente fatta cadere «il giorno 8 aprile in occasione della Mostra Nazionale di Belle Arti», proprio in concomitanza dell'inaugurazione, l'uscita della prima edizione integrale del *De arte illuminandi* (Napoli, Biblioteca Nazionale, ms XII.E.27, cc. 10r-18v), curata da Salazaro⁵⁶ e segnalata da Capasso e Minervini nella citata premessa al catalogo dei codici (fig. 4).

Con questa edizione, Salazaro, impegnato già dal decennio precedente in ricerche sulla storia dell'arte medievale nel Meridione confluite in varie pubblicazioni (dall'opuscolo su Sant'Angelo in Formis⁵⁷ ai vastissimi *Studi sui monumenti dell'Italia meridionale dal IV al XIII secolo*)⁵⁸, dava un contributo, dall'originale fronte della storia delle tecniche artistiche, alle ricognizioni sulla miniatura che parallelamente si portavano avanti in vari centri della Penisola sull'esempio di Gaetano Milanesi⁵⁹.

⁵⁵ Sul Francesco Autoriello, disegnatore e occasionale restauratore, nonché collaboratore abituale di Demetrio Salazaro, per il quale preparò i disegni per le cromolitografie degli *Studi sui monumenti dell'Italia Meridionale*: L. GIUSTI, *Il restauro ottocentesco degli affreschi di Donnaregina a Napoli*, in *Storia del restauro dei dipinti a Napoli e nel Regno nel XIX secolo*. Atti del convegno internazionale di studi, Napoli, Museo di Capodimonte, 14-16 ottobre 1999, a cura di M.I. Catalano - G. Prisco, in «Bollettino d'arte», Volume speciale, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2003, pp. 185-195. Sull'*Exultet* del Museo Diocesano di Salerno: A. D'ANNIELLO, *Salerno, Museo Diocesano, Exultet*, in *Exultet. Rotoli liturgici del medioevo meridionale*, direzione scientifica di G. Cavallo, coordinamento di G. Orofino - O. Pacere, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994, pp. 393-396.

⁵⁶ D. SALAZARO, *L'arte della miniatura nel secolo XIV. Codice della Biblioteca Nazionale di Napoli messo a stampa*, Napoli, Tipografia Editrice già del Fibreno, 1877. Sul ricettario si veda ora C. PASQUALETTI, *Il Libellus ad faciendum colores dell'Archivio di Stato dell'Aquila. Origine, contesto e restituzione del "De arte illuminandi". Studio introduttivo, facsimile, testo e traduzione a fronte*, Firenze, Sismel Edizioni del Galluzzo, 2011, edizione del testo condotta a partire dal nuovo testimone rinvenuto presso l'Archivio di Stato dell'Aquila (Fondo ACA, ms S 57), che ha permesso di chiarire l'origine abruzzese e conventuale francescana del trattato.

⁵⁷ D. SALAZARO, *Affreschi di S. Angelo in Formis*, Napoli, Tipografia strada nuova Pizzofalcone n. 3, 1868. Sul ruolo di Salazaro nelle vicende del restauro degli affreschi: L. SPECIALE, *Sant'Angelo in Formis: i primi restauri*, in *Storia del restauro dei dipinti*, pp. 287-300.

⁵⁸ D. SALAZARO, *Studi sui Monumenti della Italia Meridionale dal IV al XIII secolo*, 2 voll., Napoli, Tipografia A. Morelli, 1871-1877. A questi due volumi si aggiunse successivamente *L'arte romana al Medio Evo. Appendice agli Studi sui Monumenti dell'Italia Meridionale dal IV al XIII secolo*, uscito postumo a cura di Giulio Minervini.

⁵⁹ Occorre ricordare che nel settembre del 1866 Milanesi ricevette dal ministro dell'Istruzione Domenico Berti una sovvenzione per un progetto quadriennale finalizzato a «scrivere la Storia della Miniatura Italiana», che prevedeva un assegno di 800 lire annue e copriva anche

Interamente dedicato alla miniatura, il *De arte illuminandi* costituiva una fonte di grande interesse per l'acquisizione di nozioni specifiche sulla tecnica per dipingere su pergamena, in particolar modo sulla preparazione dei materiali. Si trattava di un'importante novità per gli studi, sia perché le indagini condotte fino a quel momento – quelle di Milanesi *in primis* –, perlopiù di taglio archivistico, si erano maggiormente concentrate sulla ricerca di documenti sui miniatori e su serie liturgiche di particolare prestigio, sia perché su questo specifico argomento le fonti edite erano esigue⁶⁰. Esistevano già all'epoca varie edizioni del *Libro dell'arte* di Cennino Cennini⁶¹, tuttavia, come giustamente Salazaro rilevava, questo trattato non raggiungeva, per la pittura libraria, l'elevato grado di specificità di quello trãdito dal manoscritto napoletano.

L'edizione di Salazaro ben si può inquadrare nel contesto dell'attenzione per le antiche tecniche artistiche fiorita in Europa nel secondo Ottocento, che innescò un grande fervore editoriale intorno alla trattatistica medievale⁶². Allo studio di queste fonti si riconosceva, oltre a un valore gnoseologico (l'arricchimento delle conoscenze sulla composizione tecnica delle opere d'arte e sulle modalità di lavoro delle officine medievali), un'utilità pragmatica, determinata dalla fattibile applicabilità dei *secreti* tecnici da esse tramandati sia nelle arti contemporanee che nell'artigianato, nonché nel restauro dei monumenti antichi. Tuttavia, l'avvicinamento di Salazaro allo studio del trattato di miniatura, seppur partecipe di queste idee, si legava anche alle sue ricerche medievistiche e alla sua accesa difesa della storia artistica locale, di cui il manoscritto della Biblioteca Nazionale, da lui considerato un «patrio monumento»⁶³, n'era testimonianza. Già nella *Prefazione* al testo si palesava il proposito dell'autore di dare un contributo agli studi esistenti sulla miniatura, sui quali peraltro si dimostrava aggiornato. Egli, infatti, citava Vincenzo Marchese e Milanesi, che erano i principali nomi di riferimento per chi si avvicinava allo studio dell'*ars miniandi* nel periodo tra gli anni Sessanta e Settanta⁶⁴.

la partecipazione di Carlo Pini quale coadiutore. L'annuncio fu pubblicato nella «Gazzetta del Popolo» del 5 ottobre 1866, citato in P. PETRIOLI, *Gaetano Milanesi. Erudizione e storia dell'arte in Italia nell'Ottocento. Profilo e carteggio artistico*, Siena, Accademia senese degli Intronati, 2004, p. 127.

⁶⁰ Così Salazaro scrive: «Se qualche notizia poteva desumersi intorno all'arte del colorire dalle precedenti pubblicazioni, pure nulla di ben chiaro e determinato vi si rinveniva per la miniatura»: SALAZARO, *L'arte della miniatura*, p. VIII.

⁶¹ Sulla fortuna editoriale del *Libro dell'arte* nell'Ottocento si veda T. BURNS, *Cennino Cennini's Il Libro dell'Arte: a historiographical review*, in «Studies in Conservation», LVI/1 (2011), pp. 1-13, in part. alle pp. 4-7.

⁶² Cfr. PASQUALETTI, *Il Libellus*, p. XXIII. Per una panoramica delle fonti pubblicate in questi anni si vedano F. TOLAINI, *Breve storia dello studio dei ricettari di tecniche artistiche medievali*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», VI/1 (2001), pp. 11-38 e S.B. TOSATTI, *Trattati medievali di tecniche artistiche*, Milano, Jaca Book, 2007, pp. 20-21.

⁶³ SALAZARO, *L'arte della miniatura*, p. XIV.

⁶⁴ Il frate domenicano Vincenzo Marchese (1808-1891) pubblicò tra il 1845 e il 1846 le *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti domenicani*, il cui primo volume includeva un *Saggio dei miniatori domenicani*. Al 1853 risale il volume intitolato *S. Marco Convento dei Padri Predicatori in Firenze illustrato e inciso principalmente nei dipinti del B. Giovanni Angelico*, in cui Marchese ripropose alcuni argomenti di miniatura già trattati nelle *Memorie*, come il problema dell'Angelico miniatore, accompagnando la trattazione con quattro incisioni in rame dai corali del convento.

Riguardo a Milanese, vale la pena ricordare che nel carteggio del senese si trova traccia di uno scambio epistolare con Salazaro proprio in proposito all'*editio princeps* del *De arte illuminandi*, di cui lo studioso e funzionario meridionale fece pervenire al «Pregiatissimo amico» una copia da Napoli, con lettera del 27 aprile 1877, un paio di settimane dopo l'apertura dell'esposizione di arte antica:

Le ò spedito nei passati giorni alcune mie pubblicazioni, fra le quali l'Arte della Miniatura al Trecento, che per ventura fu qui trovato il documento dal compianto Caravita, e che io ora ò messo a stampa. Tengo a sapere se le sia arrivato regolarmente, conoscendo l'interesse suo per siffatti studi⁶⁵.

Il ricettario, infatti, incrociava i diramati interessi di Milanese da un doppio punto di vista, sia perché strettamente collegato alle sue ricerche sulla miniatura, sia più in generale per l'interesse nelle fonti storico-artistiche che egli nutriva sin dagli esordi, palesatosi anche attraverso la riedizione del Cennini pubblicata insieme al fratello Carlo nel 1859⁶⁶.

Che Milanese avesse apprezzato particolarmente il dono di Salazaro si evince dalla sua missiva di risposta risalente al 5 maggio 1877⁶⁷, in cui, oltre a complimentarsi con il collega per la pubblicazione, che riteneva di grande utilità per la «conoscenza delle pratiche tecniche di quella bellissima e gentilissima arte», l'archivista toscano rammentava le proprie pluriennali fatiche per riuscire a produrre un «Saggio della storia della miniatura in Italia per lo spazio di quattro secoli», a suo dire «un argomento quasi nuovo tra noi scrittori della storia dell'arte, massime della pittura in Italia». Egli si mostrava inoltre desideroso di sapere qualcosa in più sulla miniatura nel Meridione, non avendo potuto raccogliere fino a quel momento molte notizie sui miniatori attivi in tale contesto, se non alcune sparute attestazioni che aveva potuto ricavare «da un opuscolo del Comm.re Camillo Minieri Riccio, che parla di alcuni miniatori stati al servizio di Alfonso I, e di Ferdinando I»⁶⁸. Infine, a suggello della lettera esprimeva al destinatario la richiesta di comprare per suo conto e di mandarglielo qualsiasi «libretto che tratti d'arte stampato collà [a Napoli]» e di fargli avere un esemplare del «Catalogo delle opere d'arte antica che figuravano nella recente Esposizione Napoletana», cosa che Salazaro avrebbe fatto il successivo 21 maggio⁶⁹.

⁶⁵ Il carteggio di Gaetano Milanese, conservato presso la Biblioteca comunale degli Intronati di Siena, è stato pubblicato da PETRIOLI, *Gaetano Milanese*. La citazione è da p. DCC-CLXIV n. 1149.

⁶⁶ *Il Libro dell'arte o Trattato della pittura di Cennino Cennini da Colle di Valdelsa, di nuovo pubblicato con molte correzioni e coll'aggiunta di più capitoli tratti da codici fiorentini*, a cura di G. Milanese - C. Milanese, Firenze, Felice Le Monnier, 1859.

⁶⁷ La lettera (a mia conoscenza inedita) è conservata nel Fondo Salazar della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria (ms 01.01, cc. 1-4). Sul Fondo Salazar si veda E. AMMENDOLA, «Ella ci crea una nuova storia dell'arte». *Le lettere a Demetrio Salazar presso la Società Napoletana di Storia Patria*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXLIII (2025), pp. 215-233. Ringrazio Pasquale Costante della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria per la gentile segnalazione dell'articolo.

⁶⁸ Con tutta probabilità Milanese si riferiva a C. MINIERI RICCIO, *Gli artisti ed artefici che lavorarono in Castel Nuovo a tempo di Alfonso I e Ferrante I d'Aragona*, Napoli, Tipografia di R. Rinaldi e G. Sellitto, 1876.

⁶⁹ Si veda la lettera in PETRIOLI, *Gaetano Milanese*, pp. DCCCLXV-DCCCLXVI n. 1150.

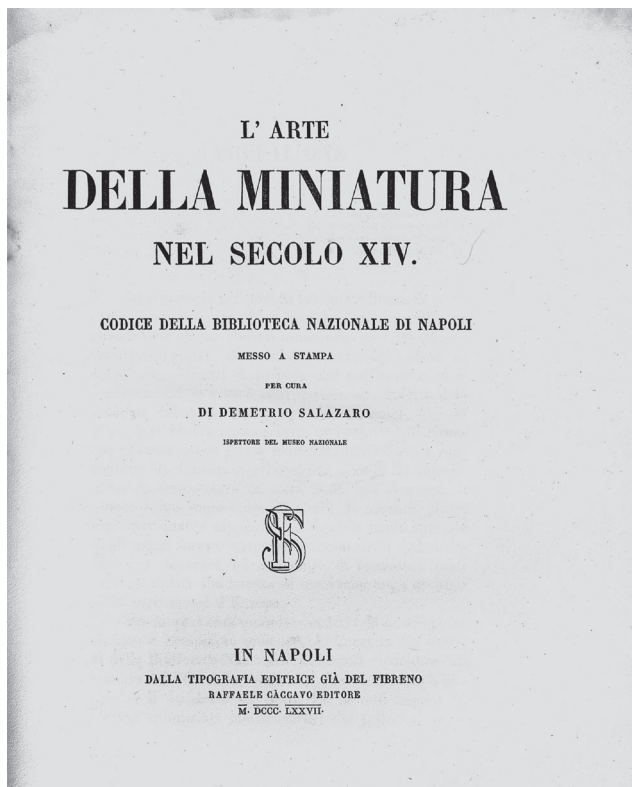


Fig. 4. Demetrio Salazar, *L'arte della miniatura nel secolo XIV.* Codice della Biblioteca Nazionale di Napoli (1877), prima edizione del *De arte illuminandi*, frontespizio del volume. © Roma, Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, Biblioteca di Studi meridionali Giustino Fortunato.

L'Esposizione dell'Arte Antica Napoletana dovette dunque costituire un importante incentivo per lo studio dei codici miniati, verosimilmente anche rispetto ad eventi immediatamente successivi che attestano il crescente interesse per la miniatura nel contesto napoletano. Qui, infatti, solo cinque anni dopo la mostra nacque la «Società della Miniatura», con lo scopo di promuovere lo studio e la riproduzione della pittura sui manoscritti⁷⁰. Resa nota da Alessandra Perriccioli Saggese, che ha già ben meso in luce la sua rilevanza⁷¹, l'iniziativa può essere considerata tra le più eloquenti testimonianze dei diversi tipi di interesse per l'antica arte del minio – eruditi, divulgativi e revivalisti – che si incrociavano in quegli anni. Ed è senz'altro significativo che il comitato promotore della nuova società, con Bartolommeo Capasso tra i principali esponenti,

⁷⁰ *Capitoli per la promozione dell'arte della miniatura in Napoli*, Napoli, s.e., s.d.

⁷¹ A. PERRICCIOLI SAGGESE, *I «Capitoli per la promozione dell'arte della miniatura in Napoli» e la «fortuna» della miniatura nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Storie di artisti, storie di libri. L'Editore che inseguiva la Bellezza. Scritti in onore di Franco Cosimo Panini*, Roma, Donzelli, 2008, pp. 431-439.

adunasse la medesima cerchia di intellettuali della Società di Storia Patria che si era adoperato per la mostra del 1877.

DIANA SAINZ CAMAYD

INDICE

SAGGI

- MARIA CASTELLANO, *L'élite burocratica a Sorrento. Formazione sociale e ruolo nelle dinamiche politiche e sociali tra XIII e XV secolo* p. 7
- GIULIA GRIMALDI, *Gli Arcani storici di Niccolò d'Alife: una fonte per la storia del regno di Giovanna d'Angiò* » 37
- ANDREA IMPROTA, *Un commento bernardiniano al Cantico dei Cantici per il cardinale Giordano Orsini* » 53
- ILARIA BIFULCO, *Un nuovo codice del Maestro di Isabella di Chiaromonte: Le Elegantiarum latinae linguae di Lorenzo Valla, ms V.D.57 della Biblioteca Nazionale di Napoli* » 61
- ANTONELLA BALBI, *De Melite insula et an sit Italica (1566): un poema inedito di Gian Giacomo Torresini (SNSP, ms XXIX E 26, 5)* » 67
- GEPPINO BUONOMO, ANTONIO VANNUGLI, *Tra Napoli e Würzburg: una traccia per la Sacra Famiglia con due angeli del Domenichino* » 103
- FRANCO CAVALLONE, *L'emblema di Gallipoli nel Thesaurus philo-politicus di Daniel Meisner* » 109
- IGNACIO RODULFO HAZEN, *Baroni in Provincia. Le forme dell'ozio nelle corti nobiliari e la cultura del Regno di Napoli tra i secoli XVI e XVII* » 127
- LORENA PURCARO, *La fabulosa storia del codice SNSP, ms XXI B 3 contenente la Vita greca di s. Gennaro* » 145
- SHAYNA MUCKEHEIDE, *The Rise and Fall of Harmonic Gut-Strings in 18th Century Naples: Story of the Angelucci Family* » 167
- DIANA SAINZ CAMAYD, *Sulla fortuna della miniatura nell'Italia meridionale: i codici miniati all'Esposizione dell'Arte Antica Napoletana del 1877* » 187

DOCUMENTI

- CARMINE CARLONE, *Falsificazioni e interpolazioni nella Badia di Cava tra dolo e necessità difensive* » 205
- GIULIANA VITALE, *Monache "proprietarie" e badesse amministratrici* » 219

VINCENZO PALMISCIANO, <i>Novità per il profilo biografico di Francesco Antonio Giusto</i>	»	227
UGO DI FURIA, <i>Gennaro D'Amore, scultore in legno nella Napoli di metà Settecento: nuovi apporti documentari</i>	»	231
ANTONELLA VENEZIA, « <i>Nell'aspettativa de' suoi pregiati fogli</i> »: il carteggio Canestrini-Troya	»	249
ANTONELLA VENEZIA, « <i>Città bene vestita, mal calzata</i> ». I Diari di viaggio di Scipione Volpicella	»	269
Vita della Società 2025	»	289
Riassunti / Abstracts	»	303
Gli autori di questo numero / The authors of this issue	»	311

Finito di stampare a Napoli
nel mese di marzo 2026
presso le Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A.

